

VIVARIUM
Rivista di Scienze Teologiche
Anno XXIX • Nuova Serie Anno XXI • n. 2 Maggio - Agosto 2013

SOMMARIO

Da oggetto a soggetto pastorale: per un nuovo protagonismo della famiglia

di SERAFINO PARISI

Vivarium 21 ns (2013) 113-118

Ragioni e domande

1. VINCENZO LOPASSO, *Unicità di Dio e matrimonio in Malachia 2,10-16*

Vivarium 21 ns (2013) 125-133

L'A. evidenzia come nel passo di Mt 2,10-16 il rapporto tra uomo e donna nel matrimonio abbia un valore religioso analogo a quello esistente tra Dio e il popolo. In altri termini, egli considera il rapporto tra uomo e donna nel suo aspetto relazionale e come vincolo religioso che unisce entrambi alla maniera in cui Dio è analogamente unito a Israele. Per cui essere infedeli alla propria moglie equivale a essere infedeli al Signore stesso, misconoscendo l'articolo fondamentale della fede israelitica sull'unicità di Dio. Il brano, secondo l'A. non va considerato come uno sviluppo della legislazione del divorzio presente nella Torah, bensì come una riflessione sulla natura religiosa del vincolo matrimoniale stesso. Se si tradisce la propria moglie, ci si priva della stessa benedizione impartita da Dio al momento della creazione, quella di essere fecondi e di moltiplicarsi.

2. VINCENZO ROCCO SCATURCHIO, *Unità e indissolubilità del matrimonio in Mt 19,3-12: chiamata e compito in una pastorale di misericordia*

Vivarium 21 ns (2013) 135-195

L'A. si chiede come sia possibile coniugare la lieta novella di Gesù attorno alla famiglia con la crisi culturale e antropologica che attraversano attualmente un gran numero di ottime famiglie cristiane e che spesso sfocia in un fallimento del loro progetto di vita. L'A. svolge un'analisi esegetica di Mt 19,3-12 per tentare di trarne fuori una visione teologica, in linea con il Magistero della Chiesa, e da coniugare con l'azione pastorale che, quotidianamente deve fare i conti con la situazione di fragilità, debolezza e peccato che spesso travolge i rapporti fra l'uomo e la donna e quindi la stessa famiglia. Il nodo principale, secondo l'A., rimane quello di coniugare la fedeltà alla verità del matrimonio e della famiglia con la prassi pastorale che la situazione di oggi presenta e che richiede una conversione pastorale.

3. GIUSEPPE MONTANO, *Ef 5,21-33 e la teologia del matrimonio*

Vivarium 21 ns (2013) 197-238

L'A., pur evidenziando i condizionamenti culturali presenti in Ef 5,22-24 in merito al tema della sottomissione, oggi contestato, intende cogliere la teologia del testo sul matrimonio. attraverso l'esame di questo brano alcuni aspetti sul matrimonio alla luce della parola di Dio. Nonostante gli innegabili condizionamenti, il brano contiene notevoli elementi di novità evangelica. Infatti, l'apostolo, in un clima culturale caratterizzato da forti disordini in campo sessuale, propone un modello alto di vita coniugale, a imitazione del rapporto tra il Cristo e la Chiesa. È caratteristico di Ef 5,21-33 il continuo alternarsi del livello soprannaturale e di quello antropologico. Il passo, puntualizza l'A., va oltre il semplice modello etico o l'esempio. Non si tratta semplicemente di imitare il contenuto profondo del rapporto tra Cristo e la Chiesa, in quanto l'agire di Cristo non è soltanto il modello etico da seguire, ma soprattutto la sorgente dell'agire dei credenti.

Urgenze e prospettive

4. FRANCISCO SAVERIO GUIDA, *Il Sacramento dell'amore*

Vivarium 21 ns (2013) 241-251

L'A. riflette sull'amore coniugale come dono e responsabilità: mentre manifesta la propria volontà di totale donazione all'altro, esso è accoglienza dell'altro in modo incondizionato e ha come fine la piena realizzazione delle persone coinvolte nella relazione d'amore. In questa prospettiva, tale amore è ricerca di verità della relazione interpersonale tipica del coniugio coniugale. L'amore coniugale, evidenzia l'A., è sempre un richiamo e un rimando all'Amore eterno, vertice e pienezza della persona umana. Tale relazione non si esaurisce all'interno della coppia, poiché li rende capaci della massima donazione possibile, per la quale diventano cooperatori con Dio per il dono della vita a una nuova persona umana. Inserito nel contesto eucaristico-sponsale, il "sì" degli sposi, secondo l'A., altro non è se non l'eco del "sì" di Cristo e della Chiesa. Un "sì" che, fondato nella celebrazione eucaristica e continuamente alimentato da essa, si fa dialogo di amore in tutte le espressioni dell'esistenza dei coniugi.

5. ANTONIO BOMENUTO, *Per un nuovo umanesimo della famiglia!*

Vivarium 21 ns (2013) 253-266

L'A. parte dal presupposto che la famiglia abbia già in sé, nella sua costituzione originaria e originale, tutto ciò che le necessita per diventare ciò che è. Ciò significa andare all'origine della vita familiare, a ciò che costituisce la famiglia e le permettere di esistere. L'A. si propone di scandagliare l'humanum in riferimento alla famiglia, guardando alla possibilità di un nuovo umanesimo per la famiglia del nostro tempo. La Chiesa tutta, pastori e fedeli laici insieme, come più volte è stata sollecitata da papa Francesco, è chiamata a rimotivare e rimotivarsi affinché il "vangelo del matrimonio e della famiglia" non solo sia udibile da tutti, ma ancor di più possa diventare intelligibile e attuabile per un maggior numero di cristiani e di uomini e donne di buona volontà. L'A. in conclusione richiama la necessità, ribadita dallo stesso Papa, che la riflessione sul matrimonio e sulla famiglia non sia riservata agli "addetti ai lavori", ma abbia la più ampia partecipazione del popolo di Dio, specie di quelli chiamati alla vita matrimoniale.

Comunicazioni e strumenti

6. MARIARITA E GIUSEPPE LEONE, *Famiglia, quale conversione pastorale?*

Vivarium 21 ns (2013) 269-279

Gli A.A. rilevano che nella prassi pastorale le comunità ecclesiali spesso rispondono con lentezza alla tempestività e alla forza profetica del magistero sulla famiglia. D'altra parte, spesso ci si sofferma sui problemi umani, psico-logici, sociologici, culturali, economici, legali, morali del matrimonio e della vita coniugale e familiare (soprattutto nei corsi di preparazione al matrimonio), ma difficilmente si entra nel discorso sacramentale, privando fidanzati e sposi della comprensione di quello che è il cuore del loro stesso esistere. Occorre riconoscere alla famiglia, concludono gli AA., una vera soggettività pastorale, superando una visione che vede la famiglia come oggetto, o al massimo come soggetto attuatore, dell'azione pastorale. La comprensione della famiglia come Chiesa domestica è fondamentale per il futuro della Chiesa e per la nuova evangelizzazione. Le famiglie sono i primi e migliori messaggeri del Vangelo della famiglia, sono il cammino della Chiesa.